



Nell'ultimo libro di Corlazzoli le incertezze dei giovanissimi

Costruire cose buone

AGNESE
MORO

È uscito in questi giorni l'ultimo libro di Alex Corlazzoli, maestro, giornalista e scrittore. Negli ultimi anni ha dedicato molti lavori alla scuola, alle sue difficoltà, alla sua ricchezza, al rapporto adulti-bambini, alle comunità in cui essa si inserisce e delle quali cerca di seguire le evoluzioni e le sfide. Anche questa volta il lavoro di Alex ruota attorno a questi temi, ma in una maniera del tutto originale. «Sai maestro che... Da grande voglio fare il premier» (add editore) si svolge attorno ad un dialogo tra lo stesso Alex e Mattia Costa, uno dei suoi ex-allievi, dodicenne, coautore del libro. I temi dei quali discorrono sono i più diversi: libri, morte, musica, religioni, videogiochi, viaggi, calcio, amore, tecnologia, immigrazione, Dio, paura, scuola, terrorismo, Sud, criminalità, politica.

Certamente Mattia è un ragazzo un po' speciale, interessato come è a entrare dentro la realtà; del resto anche Alex è un maestro un po' speciale, interessato a sua volta a capire - attraverso gli occhi di Mattia - il mondo visto dai piccoli. Così il libro si dipana in un dialogo pieno di sorprese per l'adulto (Alex, o noi che leggiamo) che vede mescolarsi certezze granitiche e paure, capacità di approfondimento e stereotipi, pensieri personalissimi e le frasi fatte della propaganda e dei luoghi comuni su cui è costruita tanta parte della comunicazione pubblica.

Una lettura interessante, ma non rassicurante. La sensazione forte che ne deriva è che i giovanissimi

si sentano immersi in un mondo pieno di possibilità e di minacce, circondati da tantissime cose da capire e da affrontare; con troppo poco tempo per lasciarle sedimentare e per riflettere. Per loro il mondo è un luogo in cui è complesso vivere, ma in cui, alla fine, per fortuna, le voci rassicuranti di sempre - quelle dei nonni e dei genitori - portano un poco di ordine e di sicurezza. Ed è a queste parole che anche un ragazzo sveglio e indipendente come Mattia si affida. Nel suo ripetere le frasi rassicuranti del padre, o i gesti antichi della famiglia, come il segno della Croce prima di dormire, tutto sommato c'è quel tanto di continuità che, pur in un mondo totalmente nuovo, mantiene un legame con noi stessi e con il passato, vissuto da Mattia anche attraverso l'amore per la sua terra di origine, la Calabria, con i suoi ritmi e i suoi stili così diversi da quelli del profondo Nord in cui vive.

